

Gallarate saluta la preside Ebe Piccoli, “rimanga viva in città la sua testimonianza”

Pubblicato: Giovedì 21 Aprile 2022



«**Rimanga viva e vitale, nella comunità scolastica e nel contesto cittadino, la sua testimonianza di alto profilo culturale e civile**»: così, con il **commosso saluto dei colleghi** di almeno due generazioni diverse, si è concluso l'addio alla **professoressa Ebe Piccoli**, ex preside del liceo scientifico di Gallarate fino al 1992 e anche consigliera comunale.

L'ultimo saluto è stato dato **nella chiesa parrocchiale di Crenna**, che domina dalla collina sopra il liceo di viale dei Tigli.

Il **parroco di Crenna don Luigi Pisoni** nell'omelia ha ricordato subito **le due dimensioni, da un lato l'impegno educativo, dall'altro «la passione sociale**, che l'aveva portata all'impegno per la città», ma anche voluto fare un accenno ironico e affettuoso: «In una delle occasioni in cui l'avevo vista per la benedizione natalizia mi aveva interrogato, chiedendomi l'Ave Maria in greco».

In chiesa c'erano **i gonfalon del Comune e dei Licei**, l'assessore **Sandro Rech** in rappresentanza di Palazzo Borghi, diversi docenti del liceo classico che hanno condiviso con lei l'esperienza della scuola, il consigliere comunale Massimo Gnocchi, gli ex consiglieri **Angelo Protasoni** (che con lei esordì nell'assemblea civica, nelle file del Partito Repubblicano) e **Dario Terreni**, il professor **Luigi Patrini**, il presidente della Associazione Mazziniana Italiana **Michele Rusca**, altri ex studenti.



Al termine della celebrazione i **colleghi di tanti anni di scuola insieme hanno affidato il loro ricordo** a un **messaggio letto dalla professoressa Anna Inversetti**, che ha tratteggiato il profilo della «prof Piccoli, la preside, per noi La Piccoli, con le maiuscole per antonomasia»

«Promosse e governò la consistente crescita del nostro liceo, sempre animata dalla necessità di creare le condizioni più favorevoli all'apprendimento e alla maturazione personale degli studenti».

Il ricordo in chiesa ha citato un pensiero di Ebe Piccoli che definiva gli studenti «il mio più grande amore nella vita»: **«per me amore – continuava Piccoli – non significa indulgenza assoluta, assecondare i desideri dei giovani, significa dire sì e no motivati».**

I colleghi hanno ricordato la sua «vigile coscienza critica», il «piglio combattivo e ruvido» che suscitava «un misto di ammirazione e soggezione» per «una personalità di altri tempi, per certi versi, ma vicina a noi per la vitalità fino all'ultimo ha saputo comunicare, per **l'intatto piacere di discutere dei più svariati argomenti**, dai suoi amatissimi classici ai **temi più urgenti dell'oggi**». Al termine di una lunga vita, lascia una testimonianza «di alto profilo culturale e civile» trasmessa tanta parte della città.

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it